

Web e minori, dagli esperti un invito alla vigilanza

«**V**igilare, accompagnare e proteggere. Sono questi i tre verbi che dobbiamo tenere presente per i ragazzi nelle famiglie. Vigilare su cosa cercano in rete, per accompagnarli verso una navigazione sicura che li protegga dai vari orchi che si nascondono dietro lo schermo». Con questa riflessione il vescovo ausiliare Giuseppe Marciante ha aperto l'incontro su "Media e minori. Quali pericoli, come prevenirli. Il ruolo della famiglia" che si è svolto martedì nella parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata. Il convegno, promosso dalla XX prefettura, in collaborazione con il Corecom Lazio, l'Agcom (Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni) e il Consiglio Regionale del Lazio, attraverso la presenza di diversi esperti, ha voluto fare il punto su come aiutare i ragazzi a non cadere nelle trappole del web. «Quando ero piccolo – ha raccontato il vescovo Marciante – i miei genitori si chiedevano dove fossi andato a giocare, oggi invece, le mamme e i papà hanno il problema di avere figli rinchiusi nelle loro stanze per ore e cercare di capire cosa fanno e con chi comunicano attraverso quel mondo social che spesso può diventare pericoloso». Ma il web diventa anche il mezzo attraverso il quale i giovani riescono a comunicare con i loro coetanei di tutto il mondo. «Negli ultimi anni – ha spiegato il presidente del Corecom Lazio, Michele Petrucci – internet ha rivoluzionato la comunicazione. Bisogna aiutare i giovani a fare un uso responsabile, che permetta loro di essere connessi sui social o sui siti, ma che li tenga lontano da pericoli come il cyberbullismo o dagli adescamenti pedopornografici sul web, e contemporaneamente è necessario che i genitori imparino a vigilare su quel mondo». E proprio i genitori insieme agli educatori devono diventare punti di riferimento per i figli che rischiano di cadere nelle trappole del web. «Fenomeni come la Blue Whale, cioè la sfida sulle chat che porterebbe dopo cinquanta giorni gli adolescenti adescati al suicidio, – ha spiegato Marco Valerio Cervellini, della Polizia Postale – non sono una fantasia, purtroppo esistono davvero. Dobbiamo imparare ad essere vigili con i ragazzi e dare loro delle regole. Non possiamo dire loro di non usare continuamente il telefono se noi per primi stiamo continuamente connessi sui social. E soprattutto se notiamo anomalie, avvisate noi della Polizia subito, per farci intervenire e fermare i tanti orchi che si aggirano sul web». E uno dei campanelli di allarme è quando i ragazzi passano troppe ore chiusi nelle loro stanze in isolamento da tutto. «Un atteggiamento che li isola dalla realtà – ha osservato la sociologa Elisa Manna – e che alla lunga li può portare ad un degrado non solo psicologico ma anche fisico. È necessario allora educare i nostri figli e far capire loro che la vita vera è fuori dallo schermo, lì ci possono essere delusioni è vero, ma c'è anche la felicità autentica».

Marina Tomarro



A San Gabriele dell'Addolorata un convegno sul tema con il vescovo Marciante ed esperti, promosso dalla XX Prefettura con Corecom Lazio, Agcom e Consiglio regionale.

